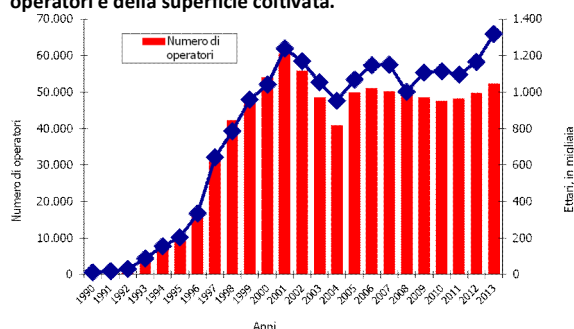


Agricoltura biologica in Italia

In Italia, un'apprezzabile sviluppo dell'agricoltura biologica si è avviato a partire dagli Anni '90 del secolo scorso. Il grafico 1 evidenzia l'evoluzione del settore (Superficie Agricola Utilizzata e numero di operatori), che ha registrato una rapida crescita fino al 2001 seguita da un andamento sostenuto ma irregolare fra il 2002 e il 2011, e poi da ulteriore netta crescita nel 2012 e 2013.

Grafico 1 - Agricoltura biologica in Italia: evoluzione del numero di operatori e della superficie coltivata.



Fonte: SINAB

Si consideri che:

- gli operatori comprendono aziende che svolgono (disgiuntamente o congiuntamente) attività di produzione e preparazione (confezionamento, trasformazione e vendita al dettaglio);
- i dati comprendono anche le aziende in fase di conversione;
- nel primo decennio dell'arco temporale considerato i rilevamenti erano ben lontani dall'attuale dettaglio informativo, al quale contribuiscono Organismi di Controllo, Regioni, Ministero delle Politiche Agricole attraverso il Sistema Informativo Nazionale sull'Agricoltura Biologica (SINAB), INEA, ISMEA, SIAN, Associazioni di settore, e recentemente (Censimento dell'Agricoltura 2010) anche l'Istat.

Nel periodo 2000-2013 (tabella 1), le aziende produttrici di "biologico", sia pur con andamento irregolare, siano diminuite di 8.277 unità pari al 16,6%. Invece le aziende produttrici che svolgono anche attività di preparazione sono aumentate di 3.126 unità, pari a +135%. E' dunque in corso una tendenza alla specializzazione delle aziende (produzione + preparazione), mentre la diminuzione dei "solo produttori", pur sensibile, è inferiore a quella (-25%) rilevata dai censimenti ISTAT, per la totalità delle aziende agricole, fra il 2000 e il 2010. L'incidenza delle aziende che praticano la coltivazione biologica sul totale delle aziende agricole è di circa il 2,8%.

Tabella 1 - Aziende che svolgono esclusivamente attività di produzione biologica con o senza attività di preparazione (trasformazione, confezionamento)

Anno	Produttori	Produttori/ Preparatori
2000	49.790	1.330
2001	56.440	1.912
2002	49.489	1.849
2003	42.185	1.849
2003	42.185	1.797
2004	34.836	1.906
2005	42.947	1.975
2006	43.126	2.065
2007	43.159	2.324
2008	42.037	2.564
2009	40.462	3.128
2010	38.679	3.906
2011	37.905	3.669
2012	40.146	n.r.
2013	41.513	4.456

Fonte: SINAB

La considerazione precedente è confermata (tabella 2) dall'evoluzione, fra il 2000 e il 2013, della SAU destinata alle coltivazioni biologiche, passata da 502 mila a 978 mila ettari; si è invece ridotta del 37% la SAU in conversione, evidenziando un rallentamento (in parte fisiologico) dell'attenzione degli imprenditori verso il "biologico". Nel 2013, la SAU investita a biologico (compresa conversione) ha superato il 10% del totale.

Tabella 2 - SAU investita in coltivazioni biologiche (ettari)

Anno	In Conversione	Biologico	TOTALE
2000	538.299	502.078	1.040.377
2001	513.382	724.258	1.237.640
2002	421.701	746.511	1.168.212
2003	300.142	751.860	1.052.002
2004	246.318	708.043	954.361
2005	337.910	729.192	1.067.102
2006	346.812	801.350	1.148.162
2007	246.999	903.254	1.150.253
2008	190.275	812.139	1.002.414
2009	371.357	735.327	1.106.684
2010	291.821	821.921	1.113.742
2011	259.782	837.107	1.096.889
2012	243.575	923.786	1.167.362
2013	339.470	977.707	1.317.177

Fonte: SINAB

Guardando alle principali coltivazioni (tabella 3), si rileva che nel tempo alcune hanno registrato incrementi costanti della SAU investita a biologico, mentre altre hanno un andamento irregolare. Gli incrementi costanti riguardano l'olivo, la vite, gli

agrumi; gli incrementi irregolari gli ortaggi, la frutta fresca, la frutta in guscio, i legumi secchi; solo le colture industriali evidenziano una riduzione. E' netta la prevalenza di SAU destinata a foraggiare (21% del totale della SAU bio), collegata alla conduzione biologica degli allevamenti.

Tabella 3 - SAU investita a biologico (esclusa conversione) per alcune colture (ettari)

	2000	2005	2010	2013
Cereali	66.967	149.362	139.270	151.880
Ortaggi	8.201	13.086	21.744	17.982
Legumi secchi*	6.654	3.033	21.679	22.686
Frutta fresca	13.873	22.716	16.250	26.734
Agrumi	6.471	12.051	15.852	22.178
Frutta in guscio	7.470	5.872	19.726	20.843
Vite	15.560	22.418	30.341	44.174
Olivo	47.670	64.885	96.576	129.574
Colture industriali	14.959	16.558	12.907	14.007
Foraggiere	183.257	226.600	141.811	202.615

*Comprese altre colture proteiche da granella

Fonte: SINAB

Per quanto riguarda la zootecnia (tabella 4), l'allevamento biologico è principalmente diffuso per le pecore e le capre (circa il 11% dei capi allevati); i bovini biologici sono poco più del 4%, il pollame l'1,8%, i suini lo 0,5%.

Tabella 4 - Allevamenti biologici delle principali specie (numero di capi)

	2002	2005	2010	2013
Bovini	122.352	222.516	207.015	231.641
Suini	17.403	31.338	29.411	43.318
Pecore	492.045	738.737	676.510	755.419
Capre	45.455	86.537	71.363	92.330
Pollame	831.935	977.537	2.518.830	3.063.404
Api (n. arnie)	60.785	72.241	113.932	140.004

Fonte: SINAB

Nel mondo (tabella 5), secondo i dati più recenti disponibili (2012), l'Italia si colloca al sesto posto per SAU investita a biologico (compresa quella in conversione).

Tabella 5 - SAU investita a biologico (compresa conversione) nel mondo e nei dieci Paesi dove la coltivazione biologica è più estesa (2012)

	SAU ha x000.000	% su SAU totale
MONDO	37,54	0,9
Australia	12	2,9
Argentina	3,64	2,6
Usa	2,18	0,6
Cina (2011)	1,9	0,4
Spagna	1,59	6,4
Italia	1,17	9,1
Germania	1,03	6,2
Francia	1,03	3,8
Uruguay (2006)	0,93	6,3
Canada	0,83	1,2

Fonte: FIBL/IFOAM 2010

In Europa (tabella 6) siamo al secondo posto dopo la Spagna e precediamo, sia pur di poco, Germania e Francia.

Tabella 6 - SAU investita a biologico (compresa conversione) nei dieci Paesi europei dove la coltivazione biologica è più diffusa (2012 - x000.000 ha)

	SAU ha x000.000	% su SAU totale
EUROPA	10,64	2,3
Spagna	1,62	6,4
Italia	1,1	9,1
Germania	1,02	6,2
Francia	0,98	3,8
Regno Unito	0,64	3,4
Polonia	0,61	4,3
Austria	0,54	19,7
Svezia	0,48	15,6
Rep. Ceca	0,46	11,5
Grecia	0,31	5,6
Ucraina	0,27	0,7
Romania	0,23	2,1

Fonte: FIBL/IFOAM

Il nostro Paese, con il 9,1%, è all'undicesimo posto per la percentuale di SAU nazionale investita a biologico (tabella 7). In Europa siamo all'ottavo posto, preceduti da Liechtenstein, Austria, Svezia, Estonia, Svizzera, Repubblica Ceca e Lettonia.

Tabella 7 - Incidenza % della SAU investita a biologico (compresa conversione) sul totale della SAU nazionale nei Paesi ad intensità più elevata di coltivazioni bio (2012)

	%
Isole Falkland	36,3
Liechtenstein	29,6
Austria	19,7
Svezia	15,6
Estonia	15,2
Svizzera	12
Samoa	11,8
Repubblica Ceca	11,5
Lettonia	10,8
Guiana Francese	10,6
Italia	9,1
Slovacchia	8,8
Rep. Dominicana	8,7

Fonte: FIBL/IFOAM

In che misura l'agricoltura biologica può dare una prospettiva di crescita all'agricoltura italiana?

La domanda mondiale di prodotti biologici, nonostante la perdurante crisi economico finanziaria, continua a crescere. Fra il 2010 e il 2012, (tabella 8) l'aumento di giro d'affari per le vendite al dettaglio nei dieci Paesi principali consumatori di prodotti biologici è stato del 12,4%. Fra consumi interni ed esportazioni,

il biologico italiano muove poco più di tre milioni di euro.

Tabella 8 - Giro d'affari (milioni di €) per vendite al dettaglio ed esportazione di prodotti biologici

	Vendita al dettaglio			Export
	2010	2011	2012	2012
Stati Uniti	20.155	21.038	22.590	-
Germania	6.020	6.590	7.040	-
Francia	3.385	3.756	4.004	309
Canada	1.904	-	2.136	357
Regno Unito	2.000	1.882	1.950	-
Italia	1.550	1.720	1.885	1.200
Svizzera	1.180	1.411	1.520	-
Austria	986	1.065	1.065	80
Giappone	1.000	-	1.000	-
Spagna	905	965	998	589,7
TOTALE TOP TEN	41.095	41.331	46.200	-

Fonte: FIBL/IFOAM

Per l'Italia, che vanta un primato mondiale in fatto di reputazione positiva dell'offerta agroalimentare ed enogastronomica, cogliere le opportunità legate alla certificazione biologica dei prodotti non è soltanto un vantaggio, ma una necessità: per il consolidamento delle proprie esportazioni verso i mercati più esigenti in fatto di qualità e sicurezza per la salute; e per soddisfare la domanda interna che, pur fortemente condizionata dalle ridotte disponibilità economiche dei consumatori, per il biologico è in costante espansione (+8,7% medio annuo nel periodo 2010-2013 a fronte di un -0,2% dei consumi agroalimentari complessivi).

E' fondamentale rafforzare l'offerta di prodotto agroalimentare biologico "tutto italiano": proveniente da materia prima italiana (che quindi coinvolga maggiormente i produttori agricoli), con metodo di lavorazione certificato (prodotti DOP e IGP). Importante anche la diversificazione dei canali di vendita: diretta anche collegata all'agriturismo, grande distribuzione, dettaglianti specializzati.

Pilastro dello sviluppo dell'agricoltura biologica, secondo una ricerca della Rete Rurale su un campione di aziende agricole "professionali", è il progresso della cultura d'impresa: formazione degli imprenditori, diversificazione dei canali di vendita, informatizzazione. Le aziende agricole biologiche (tabella 9) dimostrano una evidente superiorità nella propensione all'innovazione e nella diversificazione dell'attività e dei canali di vendita.

Tabella 9 - Confronto fra aziende agricole biologiche e tutte le aziende agricole (dati % - 2010)

	Az. bio %	Tutte %
Capo azienda:		
meno di 40 anni	22,3	9,9
diploma superiore	32,2	17,8
laurea	16,8	6,2
Informatizzazione:		
uso del computer	15,6	3,8
sito internet	10,7	1,8
e-commerce	5,8	0,7
Canali vendita:		
diretta in azienda	31,9	20,3
diretta fuori azienda	15,5	8,6
a commercianti	51,1	43
Attività connesse:		
ospitalità agriturismo	44	25
ricreative e sociali	6	3
fattorie didattiche	11	3
trasformazione prodotti	16	12

Fonti: Rete Rurale (Bioreport 2013) su dati ISTAT.